

IL CROCIATO

Giornale cattolico del Friuli

Amministrazione

Udine, Vicolo di Prampero N. 4.

INSEZIONAL. — Comunicati vari a l. corpo del giornale per ogni linea o spazio di linee cent. 50 — Dopo la firma sent. 30 — Per avvisi dopo la firma ad una o due colonne, chiedere le condizioni esse che si spediscono a richiesta. Avvisi in TV pag. prezzi mltissimi.

Giovedì 19 Maggio 1904

Direzione
Udine, Vicolo di Prampero N. 4.
ABBONAMENTI. — Nel Regno: per un anno L. 18 — per un semestre L. 8.50 — per un trimestre L. 5. — Un numero sent. 5 — Arretrato cent. 10.

Gli abbonamenti non disdettagliati si intendono rinnovati.
Ai corrispondenti — i manoscritti non si restituiscono, si respingono le lettere ed i plegli non affrancati.

Anno V. — N. 112

Ronne fuvant animos laudes quas carmina fundunt
In cruce signatos lura quod alma tegrat!

Omnes ergo simul crucis obstringamur amor!
Quas viet mundum, vincat et ipsa modè.
Petrus Archiep. Udi n

Un interessante discorso del prof. G. Toniolo

L'illustre maestro tenne domenica sera a Firenze in occasione del 15 maggio un interessante discorso intorno a « Pio X e la democrazia cristiana ». Il discorso, applauditissimo, è di grande importanza, dato anche il momento che la nostra azione sociale attraversa. E' per questo che ci pare utile presentarlo ai nostri lettori, in riassunto però, essendone troppo lunga la pubblicazione integrale.

L'illustre oratore incominciò dicendo che l'adunanza si proponeva di commemorare la « Rerum Novarum » la prima volta dopo l'elezione a Pontefice di Pio X. Ciò ha la sua grande espressione e significa che sotto il nuovo Papa, si fa quanto insegnò e indisse il predecessore anzi che si continua e si continuerà fra i cattolici quanto dall'origine fece la Chiesa per la Società, per l'incivilimento per il popolo.

Questo è il punto di vista ampio, che mentre illustra la grande missione sociale della Chiesa, porge a noi il massimo conforto ad operare rettamente ed efficacemente.

Le Encicliche e l'azione civile politica di Leone XIII. riguardanti la questione sociale e la democrazia cristiana parvero nel secolo XIX novità, e lo erano relativamente al momento storico, ma esse non fecero che ripetere una volta di più la parola di Gesù « miserere super turbam » e l'opera sua divina, per cui rovesciò quella piramide sociale di pochi prepotenti che si erigevano sulla millenaria immolazione delle moltitudini e ricostituì il nuovo ordine di civiltà, fondato sul rispetto e dignità della classe lavoratrice. La Chiesa non fa che ripetere questa parola redentrice della società e del popolo, anche nell'ordine civile.

Il valente professore accenna a tre grandi periodi storici di quest'opera rivendicatrice: l'antichità classica mediante l'abolizione della schiavitù; — il Medio Evo mercè l'affrancamento della servitù della gleba; — l'età moderna attraverso l'abolizione della schiavitù del proletariato industriale e rurale.

E sempre la rivendicazione popolare essa fece: come un atto ispirato da religione, in nome della giustizia e della carità, mercè la virtù del sacrificio, e per il bene sociale universale e perenne della civiltà, coordinato al bene delle anime. E sempre vinse. E questi tre immensi momenti storici, risposero a tre gradi di legittima elevazione popolare cristiana, a tre tappe dell'incivilimento.

E così farà, continuerà, vincerà Pio X e con Lui tutti gli umili ma sinceri suoi collaboratori per la cristiana democrazia. Non si può offrire maggior titolo d'incoraggiamento, nè più solido pegno di vittoria anche oggi.

Vero è che Pio X oltre alla convalidazione autorevole e pubblica degli atti sociali di Leone XIII, richiamò sempre più energicamente le cautele che la propaganda democratica cristiana richiede. Ma egli anche in ciò continua l'opera del suo predecessore. E del resto ciò di cui Pio X ci ammonisce è forse nocivo al movimento sociale democratico? o lo condanna?

Ci richiama di essere gelosi nella propaganda democratica, delle dottrine della fede e della filosofia cristiana. L'efficacia dell'opera umana, non è forse proporzionale all'altezza e sicurezza delle idee? Vuole che fra il popolo, pur mirando a sollevarlo materialmente, facciamo massimamente opera di educazione morale e religiosa. E il problema religioso non sorse oggi appunto dal fondo delle questioni sociali? a fini moralizzatori non ostentano oggi anche i socialisti?

Esige rigorosa disciplina dei laici militanti per il popolo, dai Vescovi e dal Papa stesso. Questa disciplina severa non si richiede oggi tanto più, quanto più accanito minaccia l'assalto in nome dell'anticlericalismo? E il dipendere dal Papa e dalla Gerarchia ecclesiastica sparsa nel mondo, non c'impedisce di scinderci in meschine chiesuole personali e non da impareggiabile unità e universalità alla nostra azione?

Il Pontefice con queste norme non uccide dunque e comprime la democrazia cristiana; la salva e la mantiene ampia e vigorosa, di fronte alle nostre stesse debolezze, errori e piccinerie.

Come si hanno nella storia dei regressi sotto parvenza di slancio innovatore; così vi hanno dei progressi, sotto forma di vincoli e freni.

Quest'ultimo è il nostro caso. La Chiesa è così compresa della grandezza della sua missione sociale per il popolo, che si dimostra indeclinabilmente forte nell'esigere tutte le condizioni perché non degeneri e fallisca.

Perciò stesso piena dev'essere la nostra fiducia nell'opera della Chiesa, e piuttosto dobbiamo temere che noi veniamo meno alla fedeltà verso la Chiesa nel seguirne nei suoi pietosi disegni. Forse taluno di noi (e un po' tutti noi) abbiamo perduto alquanto di generosa obbedienza alle sue direzioni; ci siamo smarriti a discutere se l'azione popolare debba essere sociale o politica, religiosa o neutra; abbiamo rallentato l'entusiasmo per la causa della libertà papale, che involge tutte le libertà, e la fede nella missione stessa della Chiesa verso la patria e la civiltà. Questo è il segreto di qualche senso intimo di sopravvenuto scoraggiamento.

Ma alle promesse della chiesa e sull'avvenire della democrazia in questi giorni stessi dimostrano di tener fede inconcussa, i Belgi con Verkaeger, gli Svizzeri con Decurtins, gli Austriaci coi Cristiani sociali, i Germani colla prospera Volkverein, il Papa stesso aderendo al disegno di una seconda conferenza internazionale in Svizzera per la protezione dei lavoratori.

Gli italiani pur vi terranno fede e riprenderà allora maggior slancio e vigore la propaganda popolare; ad una condizione che si convinca « che vi ha una sola Democrazia Cristiana, quella interamente papale ».

Allora noi risalendo le scale del Vaticano, mostreremo a Pio X quanto abbiamo operato per il popolo sotto la docile sua guida e potremo con figliale confidenza ripetergli anche noi: rinnovatevi o Padre Santo la vostra esplicita approvazione; perchè obbedendovi, ce la siamo meritata.

Notizie Vaticane

Il Papa nei giardini vaticani.

Roma, 18. — Approfitando del tempo splendido, veramente primaverile, il S. Padre, dopo le udienze che concede nel pomeriggio nelle sale dell'anticamera pontificia, si recò in giardino per una passeggiata, accompagnato da Monsignor Bressan e da Monsignor Pescini, suoi cappellani segreti.

Una smentita dell' « Osservatore Romano ».

Roma, 18. — Il giornale socialista *Humanité* di Parigi pubblicava ieri il preteso testo della nota che la S. Sede ha diretta al governo francese in occasione della visita di Loubet a Roma. La *Stefani* aveva comunicato il testo a tutti i giornali.

Stasera l'*Osservatore Romano* dichiara di non aver riportato il testo comunicato dalla *Stefani* perchè esso non riproduce esattamente il testo della nota mandata alla Francia.

Parlamento nazionale

CAMERA DEI DEPUTATI.

(Seduta del 18 maggio).

Aprita la seduta, il presidente annuncia che in sostituzione di Bonardi e Marcora dimissionari, furono nominati membri della commissione d'inchiesta sulla marina gli onor. Chiappuso con voti 185 e Massimini con 158.

Dopo un'interrogazione di Rispoli sugli arsenali, il ministro Tittoni fa il suo discorso sulla discussione del bilancio degli esteri. Comincia dalle indennità cinesi e dice che Salvago Raggi non fece parte della commissione di Pechino per le indennità e che i funzionari che ne facevano parte non delibero sulle indennità loro spettanti. In seguito alle accuse fatte al Salvago, su richiesta di lui stesso fu convocato il consiglio dei ministri e la decisione di questo risultò favorevole all'ambasciatore. Circa alle indennità dei privati depositati alla presidenza i documenti relativi; deve respingere i vivaci attacchi mossi per l'indennità assegnata ai missionari trattandosi di atto politico del precedente ministero, il quale fece di tutto perchè la tutela dei missionari italiani fosse assunta dall'Italia anziché dalla Francia (bene).

Risponde poi alle osservazioni mosse da alcuni oratori intorno all'azione dell'Italia nella Somalia, nel Benadir, nei Balcani e nella triplice alleanza.

La replica di un repubblicano.

Mirabelli nonostante le dichiarazioni del ministro afferma che della commissione nazionale ha fatto parte il marchese Salvago Raggi, che era il principale interessato (denegazioni del ministro).

A proposito dell'indennità pagata alle missioni nota che il giudizio espresso dal ministro degli esteri circa gli effetti politici ed economici dell'azione dei missionari non concorda con quello altra volta espresso dal presidente del consiglio. Inoltre anche qui manca la prova dei danni riportati. Dichiara poi che il cattolicismo lungi dall'essere elemento di civiltà è della civiltà la più flagrante negazione (vivi rumori interruzioni).

Il presidente invita l'oratore a rispettare il sentimento della grande maggioranza del paese (vive approvazioni).

Mirabelli ricorda che anche recentemente il capo della religione cattolica impugnò con solenne protesta il diritto dell'Italia in Roma (approvazioni dall'Estrema sinistra, commenti).

Giolitti esclude che stavi contraddizione, fra le sue e le parole del ministro degli esteri. Ambedue convengono che non bisogna urtare i principi religiosi nè in Oriente nè altrove.

Replicano ancora altri deputati; finché la seduta è tolta alle 18.20.

IL LAVORO DELLA CAMERA per il mese di Maggio

Roma, 18. — Il resto del mese sarà destinato alla discussione dei Bilanci non ancora approvati dalla Camera, cioè quelli degli Esteri, delle Finanze, della Marina, dell'Istruzione, dei Lavori Pubblici, delle Poste e della Guerra, nonché quello per l'esercizio finanziario 1904-905.

E' difficile che tutto questo lavoro possa eseguirsi nelle sedute pomeridiane, onde il Governo proporrà che ne siano tenute anche nella mattina delle altre.

Appena esauriti i Bilanci, si discuterà subito il problema ferroviario, alternandolo con qualche progettino di legge, per cui è prevista breve discussione.

Note e commenti

Sempre gli stessi.

L'intolleranza settaria dei socialisti si manifesta ogni giorno più apertamente.

L'altro giorno a Catania avvennero seri tumulti fra socialisti e monarchici che nel conflitto ebbero la peggio. Il fatto lo abbiamo già narrato ai lettori. Tornavano i monarchici da una passeggiata e marciavano al grido di *Viva il Re*. Ma la dimostrazione monarchica non piaceva ai popolari, che si intronarono nelle file e provocarono disordini seguiti da ferimenti ed arresti.

Si è levato un coro unanime di proteste da un capo all'altro della penisola, stigmatizzando l'intolleranza settaria che vuole da sola dominare e che non rispetta ciò che vi ha di più sacro per il partito dell'ordine, la bandiera ed il Re! Ma le proteste che effetto possono avere innanzi alla intolleranza dei tiranni rossi? Essi si sentono spaleggiati dal governo... monarchico, e quindi ben possono inveire impunemente contro i... monarchici di Catania.

Socialisti, monarchici e clericali.

Ma non sono solo i monarchici a provare l'intolleranza settaria dei compagni: i clericali sono da essi presi di mira ancora più, ed in questo anzi i socialisti sono aiutati... dai monarchici stessi.

Curioso connubio invero, che darebbe occasione a molti commenti, se non si pensasse che non è la prima volta che queste cose succedono sotto il cielo del beato regno d'Italia!

Un esempio recente di questo connubio curioso l'abbiamo avuto a Terni domenica 15 maggio. In quella città si è adunato in quel giorno un comizio anticlericale, aperto dall'on. Pantano, al quale prese parte tutto l'anticlericalume della città in tutte le sue diverse gradazioni, dal grasso borghese monarchico e semi-intellettuale, alla feccia dei così detti partiti popolari.

Fu dopo un discorso contro i clericali che l'on. Pantano presentò un ordine del giorno che è un monumento di paradossi, ed la prova della dutilità della coscienza... popolare.

Per l'unità della patria!

L'ordine del giorno approvato dal comizio anticlericale di Terni è il seguente: « Il popolo di Terni, riunito in solenne comizio di fronte al ridestarsi di un partito avverso alle conquiste della civiltà moderna, alla libertà e alla unità della patria, memore della sua gloriosa tradizione suggerita coi martiri e col sangue per la rivendicazione e la intangibilità del pensiero e della coscienza nazionale, che ebbe a Terni nel 1867 il suo focolare da cui scaturì la fiamma che doveva restituire Roma all'Italia, quantunque

si tratta di una risibile minoranza che invano tenta di galvanizzare un cadavere; tuttavia, a monito che nè a molti nè a pochi è lecito di attentare a ciò che è patrimonio sacro di tutti i partiti devoti alla patria e alla civiltà; riafferma solennemente i propri ideali al grido di: Viva l'Italia! Viva il libero pensiero! »

Forse lo stesso on. Pantano se la rideva sotto i baffi quando presentava quella prosa impressionante che sa di quarantotto a mille miglia; ma certo non risero quei merciaiuoli di anticlericalume che lo sentirono, poichè subito si diedero a dimostrare in pratica quello che Pantano affermava in teoria.

Infatti la canaglia anticlericale seguì i cattolici fino al luogo del loro convegno — essi festeggiavano il 15 maggio — tra fischi, urli e grugniti rivelanti la specie animale alla quale appartenevano, ed i cattolici che ritornavano alla spicciolata in città dovevano essere protetti dalla forza tra scene le più disgustose di intolleranza maleducata e settaria.

La morale della favola.

Se dovessimo commentare come lo meritano questi fatti, essi ci suggerirebbero parole di fuoco contro questi onorevoli che si prestano sul serio a simili scene da barbari, e contro lo scempio di libertà e di patria fatti da questi forcaioli di tutti i colori.

Ma questi fatti non hanno bisogno dei nostri commenti. Ci piace solo far rilevare la grottesca figura fatta in quel giorno dai monarchici di Terni. Essi certo in quella sera andavano al riposo tranquilli, sicuri di aver salvato Terni dal pericolo clericale, mettendo sotto la protezione dei popolari il patrimonio che i clericali volevano trafugare (!), ma non sospettarono essi, che i nuovi salvatori del patrimonio sacro, non conoscano che la roba degli altri, e non amano altra patria che quella della futura cuccagna.

Eppure potevano domandare informazioni ai loro fratelli di Catania, ed avrebbero conosciuto subito che i popolari in quella città si sono mostrati per quello che valgono, e che con il pugnale e con la rivoltella hanno dato una prova energica del loro amore per la libertà e per la patria.

Al rinnovarsi delle scene di Catania i monarchici saranno i primi ad imprecare contro l'intolleranza settaria dei socialisti ed a invocare il rigore di questo fiacco governo che si fa un po' troppo rimorchiare dalla piazza, alla quale concede la libertà sufficiente per opprimere e soffocare quella degli altri.

Ma se le scene forcaioliche si ripetessero contro i clericali, oh allora dai monarchici stessi la feccia della piazza sarà innalzata all'onore di coscienza popolare, le cui dimostrazioni sono sacre! Non è vero che sarà così?

I FATTI DI CERIGNOLA

La calma ritorna.

Cerignola, 18. — I contadini sono ritornati al lavoro. Così pure tutte le altre classi che avevano abbandonato il lavoro. La città ha ripreso l'aspetto abituale. La calma è completa.

I patti della pace.

Roma, 18. — In una riunione a cui parteciparono il comm. Zaiotti, i proprietari, i capi lega e l'on. Todeschini, fu stabilito che i contadini riprendano il lavoro alle precedenti condizioni quindi si discuteranno i miglioramenti da apportarsi al contratto di lavoro.

Notizie italiane

Uccisa da un maiale.

Ferrara, 18. — Maria Grandi di Argenta, stava sull'angolo di una via per chiedere l'elemosina ai passanti senza accorgersi che stava sotto una fabbrica pericolante. Ad un tratto il muro crollò e la vecchierella venne colpita da un enorme macigno che la rese informe cadavere.

Grano fracassato

Grisignano, 18. — Ieri la contadina Malacarne dovendo accendere il fuoco per arrostitre la polenta mandò suo figlio Giovanni, di anni 9, a prendere nel fenile un po' di paglia.

Il soloio del fenile aveva qualche tavola marcita: tra la paglia v'erano delle grosse pietre. Il fanciullo pose un piede sopra una di queste tavole e precipitò nel sottostante selciato, trascinandosi dietro la tavola e una grossa pietra, la quale gli cadde proprio sopra il capo fracassandoglielo orribilmente.

Si può immaginare lo strazio della madre.

Augusto Sallustri arrestato.

Roma, 18. — Ieri a Campo dei Fiori venne arrestato Augusto Sallustri, gerente del giornale *l'Avanti!* perchè deve scontare 35 giorni di carcere in luogo di 350 lire di multa al quale era stato condannato quando era gerente dell'*Asino*.

Il pellegrinaggio a Roma dei medici cattolici

Dopo che i lettori del *Crociato* hanno letto l'annuncio di questo pellegrinaggio, è bene che ne sappiano l'esito. E' sicuramente uno dei più notevoli di questo anno. Riassumo i particolari dagli *Annales de Lourdes*.

Il 7 aprile scorso arrivò a Roma il treno speciale che portava questo pellegrinaggio organizzato dai medici cattolici in onore di N. S. di Lourdes, presieduto dallo stesso vescovo di Tarbes Monsignor Schoepfer. Non è appena mezz'ora che il vescovo è sceso all'albergo che un messo del Vaticano gli porta un plico di grande dimensione: era una grande fotografia del Papa con sotto cinque o sei linee scritte di propria mano. A questo atto del Papa così pieno di bontà e di delicatezza, e a quelle parole così lusinghiere e consolanti, il vescovo si commosse fino alle lagrime.

Nel pomeriggio egli andò al Vaticano per sapere il giorno e l'ora dell'udienza, che fu fissata per il sabato 9 aprile. Malgrado le fatiche del viaggio e due notti insonni sul treno, il vescovo volle andar subito alla Grotta di Lourdes, nei giardini del Vaticano, a pregare la Vergine immacolata per la Chiesa, per il Papa e per la Francia, e vedere a che punto erano i lavori intrapresi intorno a questa grotta. Poichè è da sapere che questo vescovo si è assunto di soddisfare un vivo desiderio del S. Padre, di costruire cioè vicino alla Grotta anche il Santuario, tutto come a Lourdes, in proporzioni ben s'intende più piccole, ma in modo da potervi celebrare la Messa; e si spera che l'inaugurazione sarà fatta dal Pontefice medesimo l'8 dicembre di questo anno.

Poesia si recò da S. E. il cardinale Merry del Val, e nell'anticamera vi trovò la Gran Duchessa di Mecklembourg-Schwerin, la quale gli presentò i suoi omaggi e gli disse di essere stata a Lourdes nel 1887 ai piedi della Grotta, ove il suo marito trovò i primi germi della sua conversione, che ebbe dell'eroico, perchè per effettuarla dovette rinunciare al trono dei suoi padri.

L'indomani venerdì tra i vari ricevimenti che ebbe Mons. Schoepfer fu quello del dott. Taussig, Presidente della Società medica cattolica, che si è ricostituita a Roma appena giunto questo Pellegrinaggio. Ecco Maria SS.ma all'opera di aiutare il Sommo Pontefice nel ristorare ogni cosa in Gesù Cristo. Al dott. Cox, attivo collaboratore del dott. Boissarie, fu consegnata il giorno medesimo l'onorificenza di cavaliere di S. Gregorio Magno.

Ma veniamo all'udienza del sabato. Ne ebbero una privata i capi del pellegrinaggio, ai quali il S. Padre mostrò tutto il suo affetto paterno. Tra altro disse: « ho un debito di gratitudine a mons. Schoepfer per i lavori di abbellimento alla Grotta dei giardini, e non so come saldarlo ». Promise di celebrare la santa Messa per tutti gli oblatori di quest'opera. Verso le 4 pomeridiane fu l'udienza pubblica. I medici sono riuniti nella sala del Concistoro, gli ospitalieri, persone di elevata condizione, nobiltà la gran parte, ed i miracolanti nelle loggie vicine. In tutti sono presso a 400. Dapprima il S. Padre s'intratteneva coi soli medici, dando loro così un'attestato di speciale soddisfazione per vederli con questo pellegrinaggio rendere omaggio al soprannaturale. Poi passò alle Logge vicine ove il vescovo gli presentò questo fiore di cristiani che si fanno i volontari servitori dei membri sofferenti di Gesù Cristo. Alla vista del Papa da ogni parte si esclamava: « Oh come è buono il Santo Padre! ». Tutti poterono baciarli la mano e dimandargli qualche favore spirituale. A tutti il S. Padre sorrideva, e spesso qualche suo motto affettuoso chiamava le lagrime di gioia su molti occhi.

Tra i principali miracolati presenti erano la signora Ronches di Melz, guarita l'anno scorso a Lourdes di un *lupus* orribile che le aveva guasto e deformato il viso; vi era Gargam, commesso ambulante delle poste, che nella catastrofe ferroviaria di Montmoreau (Francia) avvenuta la sera del 19 dicembre 1902 fu slanciato a 18 metri in fondo a una discesa e scoperto solo l'indomani sotto la neve. Non riprese la conoscenza che il primo gennaio: paralizzato, pieno di piaghe

ghe purulenti, si nutrivano con la sonda. Il tribunale assegnò a questo avanzo umano L. 6000 di rendita. Quel che è peggio aveva perduto la fede. Sua madre lo portò a Lourdes, dopo venti mesi di ospedale, più moribondo che altro. Quando egli credeva che fosse già terminata la processione, il SS.mo arriva dinanzi a lui, e a un tratto egli si alza: è guarito, più nessun dolore e le piaghe cicatrizzate. Più di 50 medici lo vedono in quel giorno. All'udienza del Papa vi era Francesco Vion-Dury, che da militare nel 1882 si accise per essere entrato tra le fiamme a spegnere un incendio di un albergo. I medici sempre giudicarono: *Staccamento delle due vertebre. Fu congedato e pensionato. Otto anni dopo al 2 agosto 1890 bagnandosi coll'acqua di Lourdes, d'un subito gli tornò la vista, come un colpo di fucile, espressione sua. Vi era la signora Elena Duvernet, che una caduta di già tre anni le devì la colonna vertebrale. La spalla cadeva giù con una pendenza sempre crescente. Si ricorse a un busto di ferro per sostenerla. Ai 17 settembre 1902, immersa nell'acqua di Lourdes, esce istantaneamente guarita e va sola alla Grotta a deporre il busto di ferro in voto alla Vergine. Vi erano la signora Briffaut, la signora Goffet ed altri miracolati.*

Sul finire dell'udienza il S. Padre concesse loro di andare alla Grotta dei giardini del Vaticano, e il Vescovo, alzando la voce, disse: « chi ama la Vergine mi segua ». « Tutti, tutti », fu la risposta unanime, e lo seguirono alla grotta, ove prepararono a lungo e lasciarono un'offerta di 595 lire per lavori incominciati.

L'indomani, nella sala dell'Apollinare, alla presenza del fiore della cittadinanza romana, di cardinali e prelati in buon numero, il dottor Boissarie tenne una conferenza sui miracoli di Lourdes. Cominciò con un rapido e luminoso quadro del movimento così consolante che da un trent'anni si osserva nel mondo medicale, e ne additò la causa nei fatti di Lourdes che irresistibilmente si sono imposti all'attenzione e allo studio degli spiriti avidi di luce e di verità. E discendendo ai fatti particolari, mostrò il presente Gargam, la cui guarigione fu constatata e attestata da increduli, da liberi pensatori ed anche da un giornalista ebreo; mostrò la signora Ruchel, nel qual fatto v'intervene parimente un ebreo; mostrò il sig. Vion-Dury cieco per doppio staccamento di retina, la cui guarigione fu l'oggetto di una comunicazione interessantissima all'Accademia di medicina. Qui non si tratta, egli dice, di malattie nervose. E poi anche queste non si guariscono con una semplice emozione, come pretenderebbero gli increduli. A Lourdes sono istantanee, in un batter d'occhio, affezioni nervose che sono accompagnate molte volte da lesioni organiche, la cui scomparsa improvvisa danno un valore tutto particolare alla guarigione. Fini fra gli applausi dell'udienza profondamente commossa e le ovazioni entusiastiche ai miracolati, tanto favoriti dalla Vergine Immacolata.

Quando Boissarie discese dalla tribuna si fece Poscurità nella sala per fare le proiezioni sul Santuario di Lourdes. I Romani allora videro la grotta di Massabielle con la bianca basilica che svelta si slancia nell'azzurro del cielo, con la chiesa del Rosario e le due sue rampe e la maestà dei Pirenei che inquadrano queste meraviglie. Poterono assistere all'arrivo di qualche treno di pellegrinaggi al trasporto dei malati mercè l'opera degli ospitalieri, e contemplare quelle meravigliose processioni penitistiche, che ricordano in modo commovente il passaggio del Salvatore in mezzo alla turba degli infermi che ai tempi della sua vita mortale dimandavano la guarigione. Molti, nell'uscire esclamavano: andremo a Lourdes ad ogni costo.

Orario ferroviario
(Vedi in IV pagina)

110 APPENDICE

I delitti dell'oro

Nessuno aveva mai indovinato il segreto di Raimondo Pascal, eppure non c'era nulla di più semplice del carattere di quell'uomo incompreso. Egli soffriva d'esser brutto a sparato, e di dover vivere in mezzo ai contadini, che non rispettavano e non ammiravano se non la forza fisica; perciò invidiava il loro vigore, la loro salute di ferro, la loro forza al lavoro, il loro coraggio. Più ancora soffriva per la condizione inferiore, cui vedevansi ridotto.

Pascal aveva ricevuto una educazione e una istruzione solida e seria in un seminario e fino all'età di vent'anni aveva creduto d'aver vocazione per lo stato ecclesiastico.

Quando, d'improvviso, in uno sconvolgimento dei sensi e dello spirito, arrivò

IL PROGRESSO del giornalismo cattolico

Si annuncia da Milano che col secondo semestre del corrente anno l'*Osservatore Cattolico* si trasformerà in giornale notturno: attualmente il giornale milanese si stampa nelle ore antimeridiane, e perciò con ritardo sugli altri giornali liberali e cattolici. Colla riforma ormai deliberata l'*Osservatore Cattolico* si compierà nella notte e partirà coi primissimi treni del mattino, arrivando con tutti gli altri giornali nelle varie località. L'attuale proprietario e direttore avvocato Meda si è deciso ad affrontare l'aumento notevolissimo di spesa, sia per la trasformazione del materiale tipografico, sia per l'introduzione dei servizi telegrafici e telefonici richiesti dai progressi del giornalismo moderno, contando esclusivamente sui redditi del maggior sviluppo che il giornale avrà con questa desideratissima innovazione. Non occorre dire che l'*Osservatore* pur aumentando il servizio di informazioni, conserverà sempre il suo carattere di giornale intellettuale e polemico in modo da corrispondere alla sua speciale funzione, per la quale può ben dirsi che esso sia sempre il primo dei giornali cattolici d'Italia.

Lo scandalo Nasi

Il lavoro del giudice istruttore.

Roma, 18. — Il giudice istruttore interrogò oggi a lungo l'on. Saporoiti ed altri funzionari della Minerva e dei Lavori Pubblici, questi ultimi in merito agli addebiti fatti al comm. Consiglio. Appena terminata l'istruttoria, il giudice deciderà subito sulla domanda di libertà provvisoria avanzata in favore del comm. Consiglio.

L'abito non fa il monaco.

Un piccolo incidente diplomatico è avvenuto a Tolone nelle circostanze seguenti:

Due mesi fa gli agenti di polizia, ricercando un malfattore loro segnalato, arrestarono un uomo il cui aspetto sembrò ad essi sospetto e lo condussero al commissario. Interrogato dal magistrato, l'individuo protestò nel modo più vivo contro il suo arresto e dichiarò di essere il signor G. procuratore generale a Losanna.

Era così mal vestito, che nessuno volle prestar fede alla sua asserzione. E però venne mantenuto in arresto. Tuttavia l'autorità giudiziaria, volendo controllare la dichiarazione del sedicente procuratore, telegrafò a Losanna. Grande fu la sorpresa dei magistrati quando ricevettero in risposta la conferma di quanto aveva detto l'arrestato. Si affrettarono quindi a rimetterlo in libertà, ed il procuratore lasciò subito Tolone. Ma giunto a Losanna, sparse querela e delle spiegazioni vennero richieste per via diplomatica.

Morale: l'abito non fa il monaco.

Nell'Estremo Oriente

Tutta la Mancuria invasa. I nemici a contatto.

Londra, 18. — I giornali hanno da Mukden in data 17 che un importante avvenimento sembra imminente.

Le vedette dei due eserciti sono già a contatto nella zona a nord ovest di Jueng Quang Keng, e a sud ovest di Liao Jang. L'esercito giapponese in marcia su Liao Jang può essere calcolato a 100,000 uomini: tuttavia una voce persistente da fonte giapponese assicura che un altro corpo giapponese eseguisce un movimento aggirante a nord, ed avente per obiettivo un punto situato fra Liao Jang e Mukden. Il corpo giapponese sbarcato a Pizevo sulle forze del quale le informazioni sono incerte, marcia verso il nord. L'invasione della Mancuria è completa. Nel mese di maggio e di giugno i fatti di guerra saranno importanti.

La stagione delle piogge che incomincia alla fine di giugno e dura tutto luglio e agosto interromperà senza dubbio le operazioni che continueranno in settembre, ma con l'offensiva dei russi.

Secondo informazioni da buona fonte vi sarebbero 170,000 giapponesi in Mancuria.

Sbarchi giapponesi presso Port Arthur.

Londra, 18. — Si ha da Pietroburgo che Kuropatkin telegrafò il 16 allo czar

alla gioventù, perfettamente puro, ma forse inconsapevole dei suoi sentimenti, deluse le speranze dei suoi maestri, dei genitori, degli amici e gettava la sottana, primo ornamento sacerdotale dei leviti, la vigilia di ricevere gli ordini minori.

Suo padre era morto in questo frattempo, dopo avere abbandonato il villaggio di Bregny, nel paese di Gex. Raimondo allora restò solo a proteggere la piccola sorella orfana, e accettò brava mente l'incarico di capo di famiglia.

E si fece agricoltore. Pensava egli, colla sua immaginazione d'adolescente, di trovare nella vita campagnuola tutta quella poesia, piena d'idilli, di semplicità, di amore, che tanti scrittori hanno descritto la vita in mezzo ai campi, in mezzo alla natura, dove i pastori sono i re d'un paese chimerico.

Ma non tardò molto a comprendere, per una crudele esperienza, che la vita dell'agricoltore, è bella per coloro soltanto che mai non la abbandonano e che il lavoro dei cotadini, dei giornalieri, dei bifolchi, fra il vento, la pioggia, il gelo,

che vetso il mezzogiorno, diciassette navi giapponesi si avvicinarono a Sempitochen e aprirono il fuoco contro la città mentre 51 trasporti cominciavano ad approdare.

Alle 1,30 pm. tre grandi navi comparsero presso Port Arthur vicino al villaggio Guantsiatu. Alle 3,20 il nemico sbarcò presso il villaggio e cominciò ad avanzare sopra Kaitschon.

Distaccamento russo circondato.

Pietroburgo, 18. — Presso Liugitchegu un distaccamento di esploratori russi agli ordini del colonnello Jetchin, fu circondato dai giapponesi d'accordo coi cinesi. L'interprete cinese fu ucciso, due soldati feriti e due cavalli uccisi.

Altri sbarchi giapponesi.

Londra, 18. — Un dispaccio da Newchuang al Lloyd dice: Una divisione giapponese sbarcò a Kai Teyu ieri sotto la protezione delle navi da guerra giapponesi. La divisione avanza in direzione di Newchuang, ove i giapponesi sono attesi prossimamente.

Scaramucce coi cosacchi.

Londra, 18. — Il generale Kuropatkin a telegrafato a Pietroburgo:

« I cosacchi ebbero una scaramuccia presso Kuau Dian-fan con un distaccamento giapponese composto di circa un battaglione e di due squadroni che sembravano della guardia imperiale. Il combattimento durò un'ora e mezzo. Il fuoco della cavalleria e della fanteria giapponese non si distinse per efficacia. Un cosacco è rimasto ferito e due sono scomparsi. Un cavallo è stato ucciso e sette sono rimasti feriti.

Notizie estere

Complotto anarchico contro i padroni.

Parigi, 18. — La Patrie ha da Alicante (Spagna) che l'anarchico Carlo Sesegur ha pugnato Don José Carbomial, direttore di un'officina in seguito ad un complotto costituito contro i padroni di officine dai gruppi anarchici lavoratori nelle varie provincie.

La polizia eredita 800 mila lire.

Londra, 18. — La moglie del generale Turner ha perduto ottocentomila franchi in un curioso processo. Erano la parte toccante dell'eredità paterna, ed il padre aveva disposto che se essa si fosse maritata senza il consenso degli esecutori testamentari, la somma sarebbe spettata alla... polizia! Degli esecutori testamentari rimase vivo soltanto il fratello della signora, il quale rifiutò il suo consenso al matrimonio della sorella col generale, di cui il processo, nel quale il Tribunale ritenne che la signora aveva violato la clausola del testamento paterno. Così quella rispettabile somma passa alla polizia londinese.

Condannato alla fucilazione.

Parigi, 18. — Un soldato di fanteria coloniale Chrétien che uccise la moglie del suo ufficiale, gettandola dalla finestra, è stato oggi dal Consiglio di guerra di Marsiglia condannato alla fucilazione. Chrétien ricorrerà per la revisione.

Scooppio di dinamite.

Bruxelles, 18. — A Wasmuel, presso Quaregnon, è scoppiata una bomba dinanzi all'abitazione del maestro elementare Gilbert. La porta e gran parte del vestibolo crollarono, tutti i vetri delle case vicine andarono in frantumi.

Nel momento dell'esplosione il Gilbert e sua moglie dormivano. Se la cavarono con molto panico.

S'ignora la causa dell'attentato; la polizia però è sulle tracce del presunto colpevole.

Sommossa popolare.

Namur, 18. — A Hingon si è prodotta ieri una sommossa popolare. Le case di alcuni consiglieri comunali vennero accolti da una grandine di mattoni. Ciò non ostante riuscirono a disperdere la folla a scioltole ferendo parecchi dimostranti ed arrestandone alcuni.

La sommossa fu causata dal licenziamento d'un maestro benevisto dalla popolazione.

DALLA PROVINCIA

Pordenone

18 maggio.

Incendio.

Nelle ore pomeridiane di ieri si è sviluppato un piccolo incendio nella casa

la neve, la siccità, è lavoro aspro, continuo e quasi senza ricompensa.

Ora Pascal, pensando agli anni che rapidamente divoravano la sua infelice esistenza, domandava a se stesso con un tremore se avesse per avventura tradito la sua vocazione; se non avrebbe trovato la pace dell'anima o del cuore all'ombra della Chiesa; se insomma avesse chiuso volontariamente le orecchie alla voce che lo chiamava all'altare.

Così ebbe dei turbidi di coscienza, delle tristezze accascianti, delle lunghe melanconie, delle penose recriminazioni sul suo passato, e si consumava in un affanno sterile e in rivolte impotenti.

Benché fosse di una pietà profonda e quasi scrupolosa, si allontanò a poco a poco dalle pratiche di religione; non adempiva che agli stretti doveri del cristiano, e credeva che questo stretto adempimento fosse sufficiente.

Non era la fede senza le opere, nel senso preciso della parola, si terribile ad un cristiano; era la fede tiepida, incerta

abitata da certo Tajariol Vincenzo in Piazza dei Grani.

Mercè il pronto accorrere dei vicini e specialmente dell'opera prestata dal sig. Botos Giuseppe, l'incendio si poté spegnere facilmente.

Sedegliano

18 maggio.

Il tifo.

Veramente impressionanti sono le proporzioni con cui il tifo va estendendosi in questo paese.

Attualmente il numero dei colpiti dalla grave malattia sono 27. Si sono prese tutte le possibili precauzioni, in seguito anche alla visita del medico provinciale dott. Frattina.

Arta

18 maggio.

Durante le grandi manovre.

Da fonte attendibile, appresi che, durante le grandi manovre che si svolgeranno nel prossimo agosto nel nostro canale ed in quello d'Ampezzo e Comelians, lo Stato Maggiore avrà sede in

Arta; e precisamente nei grandi stabilimenti del cav. Grassi.

L'egregio proprietario metterà a disposizione uno dei suoi splendidi locali come sede del Quartier Generale, che certo non avrebbe potuto trovare una residenza più cara e signorile. Il paese accoglierà con festa gli ospiti graditi.

Ringraziamento.

La sottoscritta sofferente di copiose e continue emorragie dell'utero che l'avevano ridotta in gravissimo stato, mettendone a repentaglio l'esistenza, esterna le più sentite grazie al Dott. Metullio Comiotti, che nella sua Casa di Cura, ebbe ad operarla di isterectomia addominale per voluminoso tumore fibromatoso dell'utero.

Ringrazia sentitamente i Dottori Ernesto Da Prato — Matteo Facchin — Quintino Ortolani, che coadiuvarono l'operatore e le prestarono le loro cure intelligenti ed amorese.

ANNA DEL ZOTTO.

Tolmezzo, 18 maggio 1904.

Il processo per il disastro di Beano alla nostra Corte d'Assise

(Seduta del pomeriggio).

L'ordinanza della Corte.

Alle ore 1,30 entra la Corte e pronuncia l'ordinanza, con la quale respinge l'incidente sollevato dal P. M. ed appoggiato dalla P. C. per la lettura dell'inchiesta ferroviaria.

Il P. M. e la P. C. protestano rispettosamente.

Continua l'istruttoria.

Gli interrogatori scritti.

Il cancelliere Febbo dà lettura delle deposizioni scritte del Bisoffi, del Valente e del De Benedetti, e vengono loro mosse numerose contestazioni.

Si dà lettura di una lettera del Bisoffi scritta dopo un interrogatorio subito quando trovavasi in ospedale e diretta al giudice istruttore con la quale retifica alcune asserzioni fatte.

I testi d'accusa.

Nadalini Guglielmo, già capo stazione principale ad Udine ora a Padova.

La notte del 27 al 28 agosto dello scorso anno stava provvedendo al carico del 11° squadrone di cavalleria che doveva partire per le manovre, quando venne avvertito dal capo-stazione di servizio Sironi che da Pasiano era giunto un telegramma chiedente una macchina di soccorso per un guasto avvenuto fra due treni. Impressionato ordinò subito un treno di soccorso composto di sei vetture. Recatosi al telefono, chiese aiuto agli ospedali civili e militare, ma senza ottenere risposta.

Rivolto al colonnello Salviati dell'11° cavalleria lo richiese d'aiuto e questi permise che partissero col primo treno di soccorso un capitano ed un tenente medico. Partì col treno di soccorso alle 20,19. Arrivato a Pasiano domandò se sul luogo del disastro fossero stati mandati dei soccorsi ed ebbe risposta affermativa. Richiese il personale della stazione se il treno fosse fermato in stazione, questo concordò rispose affermando che era passato come una palla da cannone malgrado tutti i segnali d'arresto fatti.

Giunto sul luogo del disastro interrogò il frenatore di coda e questi affermò che il treno a Pasiano s'era fermato. Poco dopo giunse il tenente Amari e gli raccontò che il treno a Pasiano erasi fermato pochissimo, che un uomo era sceso dalla macchina, che aveva camminato su e giù, poscia era salito sulla macchina bisacchiando un numero e poco dopo il treno erasi messo in moto.

Il racconto del tenente Amari gli venne poi confermato in tutti i suoi particolari dal frenatore Resemini.

Presidente. Prima della partenza del treno militare, parlò lei con il colonnello Bona?

Teste. Stavo attendendo al caricamento del treno di cavalleria e vedendo che il treno militare non partiva, dissi al manovratore Franzolini: « Dunque quando si parte? » — Manca il macchinista — rispose questi. Avvertii allora il colonnello. Poco dopo vidi passare il macchinista; « presto presto maestro, gridai ».

snervata, che discute, che si stanca e deperisce.

E allora si diede a sogni della felicità materiale, d'ambizione, di fortuna. Allora desiderò di diventare ricco, immensamente ricco, tanto ricco da trasformare totalmente la propria esistenza.

Divenne avaro, nel senso evangelico della parola, ossia attaccossi ai beni terreni, con una affezione smoderata. Perdendo poi la sublime virtù della carità, che scaldava i cuori e rende gli uomini felici, Raimondo Pascal si rese colpevole d'un fallo, d'un fallo grave, che egli doveva poi espriare duramente; poiché le nostre colpe portano seco l'espiazione e nulla resta impunito, sebbene il castigo possa essere ignorato dal mondo.

Pascal aveva avuto degli alterchi colla famiglia Senescal al tempo della sua prima giovinezza. Succeduto nell'eredità del bisavolo, a detrimento dei suoi cugini, aveva altresì di proposito deliberato oltraggiata la madre di Giovanni, una pia e rispettabile donna.

La pazienza, gli sforzi e i successi dei

Questi estrasse l'orologio, guardò, e si mise a correre in direzione della macchina. Avvertì il colonnello che stava chiaccherando con alcuni ufficiali sul marciapiede perché salisse, ed il treno partì. Credo che questa sia l'unica volta che parlai col colonnello.

Pres. Fu lei che consegnò al giudice istruttore il foglio di corsa del Bisoffi?

Teste. Sì, avendomi consegnato il capotreno principale sig. Fracasso che l'aveva trovato sul luogo del disastro.

Pres. A che ora ebbe partecipazione del telegramma chiedente soccorso?

Teste. Il capo-stazione di servizio Sironi che lo ricevette, me lo mostrò verso le ore 23,21.

Pres. Sul foglio di corsa del Bisoffi non si trova menzione alcuna del facoltativo 2468? Che vuol dir ciò?

Teste. In quel giorno tutti avevamo molto a che fare e l'impiegato incaricato a ciò può essersi dimenticato di menzionarlo.

Pres. Era lei a cognizione del cambiamento d'incrocio?

Teste. Non potevo saperlo, essendo occupato altrove nel caricamento di altri covogli.

Pres. A Pasiano il treno poteva partire senza che il capo-stazione avesse parlato col capotreno?

Teste. Non poteva partire se non contravvenendo all'art. 61 del regolamento sulla circolazione dei treni.

P. M. Il deviatore Benedetti dopo aver ricevuto il modulo 590 che gli ordinava di tener chiuso il disco, poteva aprirlo?

Avv. Briussi. Non si tratta di disco... P. M. Non voglio che mi si interrompa. La P. C. mormora.

Il presidente s'affrettò a troncar il baccano che minacciava di nascere.

P. M. Spieghi il teste l'ufficio del modulo 590.

Teste. Doveva preparare la linea libera al treno incrociante e di impedire la partenza al treno che trovavasi in stazione.

P. M. Il teste crede che se il treno fermo in stazione fosse uscito con lo scambio falso, lo avesse potuto guastare?

Teste. Il treno uscendo non poteva fare nessun guasto, ammenoché il deviatore non fosse stato fermato con la caviglia. Nel retrocedere si poteva guastarlo.

Pres. Voi Benedetti avete sentito ciò che ha detto il teste, come va che affermavate che la linea si poteva guastare?

Benedetti. Io non sapeva che il treno era in partenza. Credevo che non avesse potuto fermarsi e perciò detti, quando si trovava vicino allo scambio, linea libera, perchè altrimenti il treno nel retrocedere passando sopra lo scambio falso poteva rovesciarsi.

Un incidente.

Avv. Tozzi protesta perchè dal banco della difesa senti degli apprezzamenti.

Pres. Chi è?

Avv. Nadalini. E' l'ing. Treves il quale stava dando a me degli schiarimenti.

Rammento che l'ing. trovavasi a questo posto mercè uno speciale permesso dell'egregio presidente.

Pres. Giacchè per tale cosa è avvenuto

Senescal umiliavano la sua arroganza. E siccome non si perderà mai nè il male fatto, nè quello che non si poté fare, così Pascal volle vendicarsi di quella brava gente, dai quali aveva ricevuto benefici e non ingiurie; e allora si diede a circuire il cugino, gli prestò del denaro e approfittò delle circostanze per consumare la sua rovina ed arricchirsi colle sue spoglie.

D'allora in poi egli giurò un odio mortale a Senescal, che lo aveva cacciato di casa sua, e mantenne sempre vivo tale risentimento contro quel povero giovane da lui spogliato col dolo e colla frode, a mezzo di funzioni legali.

Le mali lingue solite delle piccole città mettevano paglia al fuoco continuamente rischiando a Pascal tutte le imputazioni che Giovanni Senescal nella sua foga giovanile lanciata contro di lui, le sue ironie maledizive, le sue bravate.

Ed a Giovanni si riportavano egualmente le colere del cugino e le sue minacce.

(Continua).

un putiferio, tolgo il permesso all'avv. Treves e lo invito ad allontanarsi. L'ing. Treves si allontana. Avv. Druschi. Vada fuori e si metta vicino a quella finestra e quando avrò bisogno di schiarimenti gliel richiederò. A poco a poco il baccano cessa e si continua l'esame del teste Nadalini.

P. M. Il macchinista che vede il dischetto chiuso, malgrado riceva l'ordine di partire dal capotreno, deve muoversi? Teste. Trovando il dischetto in posizione d'arresto il macchinista deve fermarsi. Avv. Boriosi. Il teste parlò col tenente colonnello Ceppaglia. Teste. Non ricordo. Avv. Boriosi. Ricorda il teste d'aver detto che il treno avrebbe riacquisito il ritardo?

Teste. Lo ricordo. Avv. Levi. Il capostazione può udire il suono del campanello elettrico che segna disco chiuso, quando una macchina in pressione sta presso il suo ufficio? Teste. No. Avv. Levi. Il personale adetto al movimento è soggetto a numerose punizioni? Teste. Sì.

Avv. Levi. Queste punizioni influiscono sulla sua carriera? Teste. Dipende dalla misura delle multe. Melloni. La compilazione del foglio di corsa a chi è affidata? Teste. In quel giorno, per dividere il lavoro, al sotto capo Masotti.

Bertucchi. I treni militari si fanno scortare da un ispettore di movimento? Teste. Non è prescritto ciò, ma per buona consuetudine lo si fa. In quel giorno però non si poteva, essendo il personale impiegato nella scorta del treno reale. Avv. Nadalini. Il personale ferroviario aveva avuto in quel giorno sufficiente riposo?

Teste. Quello dipendente da lui sì, degli altri no può rispondere. Avv. Druschi. Ha creduto di visitare il treno militare? Teste. Non è di mia competenza. Avv. Boriosi. Aveva il Bisoffi dei mezzi per potere arrestare il treno? Teste. Ne aveva. La voce è la cornetta. Avv. Levi. L'ordine di aprire o chiudere gli scambi è dato a voce o per iscritto? Il teste si dilunga a citare vari articoli del regolamento sui segnali.

P. M. Concreti. Teste. Per buona norma deve essere dato col modulo 590, ma non vi sono prescrizioni su ciò. E' regolare anche se dato verbalmente. Con ciò si toglie la seduta e la si rimanda ad oggi all'ora solita.

Settima giornata.

(Udienza antimilitare). Quest'oggi al banco della P. C. si sono aggiunti gli avv. Vecchini di Aucona e Caffuri di Roma. La Corte entra alle ore 10,10.

Un incidentino. Continua l'interrogatorio del teste Nadalini. Pres. Vuole che venga letta la deposizione del teste Nadalini. Levi si oppone a tale lettura. Solleva un piccolo incidentino.

La soluzione. Il presidente interroga sottovoce i due giudici che si siedono a lato poscia respinge l'incidente della difesa ed ordina la lettura della deposizione scritta. Bertucchi giacché si dà lettura della deposizione del teste è opportuno muovere delle contestazioni. Si principia la lettura.

Durante questa dagli avv. Caffuri, Boriosi, Druschi ed altri vengono mosse numerose contestazioni. Druschi. I segnali d'arresto dovevansi dare prima o dopo il passaggio del treno allo scambio? Teste. Prima che arrivi, si devono dare gli avvisi col fanale, dopo con tutti i mezzi possibili.

Avv. Druschi. Prima dello scambio doveva il Benedetto suonare la cornetta? Teste prima doveva dare il segnale rosso. Avv. Druschi (scattando) domando se doveva suonare la cornetta. Pres. avvocato, non investa in tal modo il testimone. Avv. Druschi se non risponde alla mia domanda? La ripete. Teste non doveva suonarla. Avv. Druschi. E perchè ha detto sì al P. M.?

P. M. Ma che, ma che. Il teste a domanda del P. M. conferma ciò che depose nell'udienza di ieri, cioè che il tenente Amari gli raccontò d'aver veduto un uomo scendere dalla macchina e camminare su e giù. P. M. Ma come può un uomo camminare su e giù se lei disse ieri che lo spazio è troppo ristretto? Teste. Naturalmente un uomo non può camminare fra i due treni, perciò suppongo che ove camminava quell'uomo non devono esservi dei treni.

Il teste Amari, a domanda del presidente, conferma che davanti al suo vagone non v'era nessun treno, quindi un uomo poteva camminare comodamente sul trottoir. Marò chiede che come teste venga citato anche il sig. Landini cav. Gaetano, impiegato presso la direzione ferroviaria, riparto dei lavori. Della Longa Giovanni, manovale di Pasian Schiavonesco. E' nipote del Benedetto, quindi non può essere interrogato. E' posto in libertà. Dentio Federico, brigadiere dei carabinieri di Pasiano. Verso sera mi recai in stazione ed entrai nell'ufficio del capo e lo vidi tutto affaccendato a dar ordini,

non so se di aprire o chiudere il disco dalla parte di Codroipo, sentii però il Valente dire più volte al Vida: «Il disco, il disco». Uscito il capostazione, lo vidi avvicinarsi al treno n. 2465. Pres. Che distanza passava dalla macchina al bagaglio? Teste. Erano 4 vagoni, quindi circa 28 metri.

Pres. Continui. Teste. Guardando verso il primo casello verso Codroipo, vidi un fanale rosso. Dopo partito il treno 2465 (militare) vidi il capostazione uscire e dirigersi correndo da quella parte e lo sentii chiamare il personale per nome. Vidi dei fanali e disco agitarsi, ma non avrei mai creduto che stasse per succedere uno scontro. Suppongo che fosse caduto qualcuno dal treno. Poco dopo il capostazione ritornò indietro e mi disse che uno scontro sarebbe inevitabilmente successo fra il treno militare ed il treno merci facoltativo.

Recatomì poscia sul luogo del disastro trovai il Bisoffi eccitato, ed il suo alito puzzava di vino. Gli domandai se a Pasiano aveva ricevuto l'ordine di partire dal capostazione ed ebbe risposta affermativa. Ma appena io mi qualificai che era il brigadiere dei carabinieri di Pasiano ammutolì, allora lo arrestai. Bisoffi dice che non scambiò che due parole col brigadiere e che quindi non è vero tutto ciò che il teste depone. Pres. Di quanti carri e di quale forma era composto il treno merci 1372? Teste. V'erano carri col tetto e di quelli senza.

P. M. A che ora parlò col Bisoffi? Teste. Tre quarti d'ora circa dopo avvenuto il disastro. P. M. Fu il teste che avvertì il capostazione dell'arrivo del treno militare? Teste. Sì. P. M. Il Valente uscì fuori subito dall'ufficio? Teste. Dopo pochi secondi. P. M. Quanto tempo passò dal momento che lei avvertì il Valente dell'entrata del treno militare e la partenza del treno merci? Teste. Due minuti circa.

P. M. Quanto tempo ci voleva perchè il treno merci sgombrasse o lasciasse libera la visuale al treno militare? Teste. Due minuti. Pres. Quanto è distante lo scambio verso Udine? Teste. Circa 100 metri. Pres. dopo partito il treno militare che fece? Teste. Rientrai in stazione e sequestrai il modulo preparato dal Valente al capostazione.

Avv. Druschi. Da che parte erano volti i fanali dopo partito il treno militare? Teste. Verso Udine. Avv. Marioni. Intese dopo partito il 1372 dei suoni di cornetta? Teste. Sì. Avv. Marioni. Potevano essere equivoci per il personale del treno militare? Teste. No. Avv. Marioni. I suoni di cornetta gli ha uditi prima o dopo che il capostazione si era messo a correre? Teste. Quasi dopo. Avv. Marioni. Quando il capostazione ritornò indietro ed entrò in ufficio lo pregò di sequestrare i documenti? Teste. Mi pregò dicendo che questi erano la sua salvezza.

Si passa alla lettura del verbale e dell'interrogatorio scritto del teste e gli vengono fatte molte contestazioni. Dal vicino campanile della chiesa dell'ospedale suona mezzogiorno ed il presidente toglie la seduta rimandandola al pomeriggio.

Il Telefono del GROCIATO 209 porta il numero

CRONACA CITTADINA

DIARIO SACRO. Venerdì 20 — s. Rita.

Generali di passaggio. Ieri transitarono per la nostra città, reduci dalla Carnia, i generali Cocito e Barattieri di S. Paolo col loro aiutante di campo.

Nerone. Per iniziativa del Sodalizio Friulano della stampa, lunedì 23 corr., al Minerva l'illustre prof. Ferrero terrà una sua conferenza su Nerone.

Echi del disastro di Beano. Il Ministro della guerra, Gen. Pedotti, ha diretta al M. R. D. Massimiliano Turco, economo spirituale di S. Giorgio di Nogarò e già cappellano di Beano la seguente lettera di ringraziamento per l'opera da lui prestata nella notte del disastro:

Ministero della Guerra Roma, addì 6 maggio 1904.

Le competenti autorità militari, nel riferire circa il disastro ferroviario di Beano, hanno segnalato l'opera zelante, volenterosa, ispirata a profondo sentimento di pietà, da V. S. prestata a favore delle vittime.

Mi è grato pertanto porgerle sentite azioni di grazia ed encomiare vivamente la sublime filantropia con cui Ella prodigò cure e comfort a feriti e morenti in quella disgraziata contingenza.

Il Ministro E. Pedotti. All'ottimo sacerdote le nostre vive congratulazioni.

Contravvenzione. Venne dichiarato in contravvenzione certo Menozzo Agostino, oste di via Aquileia perchè teneva aperta un'osteria con alloggio senza la debita licenza.

Il vincitore della lotteria. Fioritti Fiore, il fortunato vincitore della lotteria dell'Esposizione, si è presentato a ritirare la sua vincita. All'orfanello che estrasse il numero lasciò il grosso regalo di L. 10 (dieci).

Cade dalle scale. Il noto epilettico Tirolese Antonio mentre stava scendendo, atamane, le scale della propria abitazione, veniva colto da un assalto del suo male e ruzzolava fino al basso ferendosi in più parti del corpo e molto gravemente alla testa.

Il vigile Monaro, aiutato da alcuni cittadini trasportò il ferito all'ospedale. Muore uscendo dall'ospedale. Certa Gigante Bertozzi Maddalena, ricoverata tempo fa nel nostro ospedale perchè affetta d'ernia venne operata. L'operazione riuscì perfettamente e la Gigante doveva domani abbandonare il pio luogo. Però venne colta da una paralisi e rimase fulminata.

Furto. La lavandaia Zani Catterina, abitante in via Ronchi al n. 59, dimenticò l'altro giorno di chiudere la porta della propria abitazione. Ignoti penetrati, da un armadio asportarono dei bollettini del Monte di Pietà per il valore di L. 250.

Il bec. Nella demolizione dei resti del campanile di s. Marco di Venezia furono trovate parecchie monete di diversa età e di diversa nazione, che furono passate ai sen. Nicolò Papadopoli — siccome quegli che di numismatica è appassionato — per la disamina.

Papadopoli dà ora relazione degli studi fatti sull'argomento e da quella io traggio le seguenti notizie sul bec. — Il bec! ecco una parola cara a ogni buon friulano. Batsen si dicevano in Germania le monete grossolane; Pfennig le monete fini.

In Friuli, prima, durante e dopo la caduta del potere civile dei Patriarchi, le monete che più... correvano erano quelle di Germania. Onde il Batsen fu ben presto cambiato in bec — nome allargato poi a indicare qualunque moneta straniera.

La persecuzione. Come tutti i galantuomini — perchè utili — così anche il povero bec ebbe a subire di persecuzioni. Lo Stato veneto, appena insediato nel nostro Friuli, cominciò ad accanire contro di esso, rifiutatosi nello scigno del nobile o nel cialtrone del villico. Onde il Consiglio del X il 16 settembre 1497 emanò un decreto di sterminio contro il bec.

Ma questo — come le persone buone, che quantunque vittime, restano — restò, sfidando le furie ducanali. E il medesimo Consiglio del X il 31 agosto 1499 ripeteva il bando, quasi s. Marco avesse avuto a temere più del bec che delle escursioni turchesche che allora avvenivano.

«Feno banditi li bezi — scrive il cronachista Sanuto — ch'è una moneta di rame con armento di valuta di do al soldo che si fa per alcuni signori in Cargna, over in terra tedescha, et fate le cride publice nton non li spenda et sia nel Dominio nostro di nuna valuta. Perchè ch'è dicta moneta, per esser comoda coeva molto attorno».

Ma il bec nonostante le « cride publice » ripetute poi di tempo in tempo come le famose gride spagnolesche contro i bravi e di cui ci parla habbo Manzoni, continuò a « correre molto attorno ». Tanto che lo Stato veneziano pensò la trovata — che era una specie di tradimento — per profligarlo.

L'insidia al bec. Il Consiglio del X dunque — visto e considerato che con la guerra aperta non si poteva vincere il bec — nel 17 settembre 1512 ordinò alla Zecca di imitare le monete tedesche non solo nel peso e nell'intrinseco, ma anche nelle forme. E così fu che uscì il bec falso, che, preso per buono, mano mano andava esulando il bec vero. Ripetiamo, una vera insidia! Fu un momento in cui il bec pareva proprio dovesse soccombere sotto questa guerra subdola e sleale: ma gli avvenimenti vennero in suo aiuto. Una guerra lunga e dispendiosa aveva riasciutti gli scrigni dello Stato veneto, il cui denaro era esiliato all'estero; e dall'estero erano venuti in gran copia i batsen. E Marin Sanuto nei suoi Diari lamenta proprio che i ducati, i troni, i mocenighi, i marcelli e gli altri gingilli monetati della repubblica fossero emigrati e che nello Stato corressero « molto attorno » i vili « bezi ». Onde il bec riuscì trionfante anche da queste insidie.

Il trionfo del bec. Come gli altri eroi, anche il bec ascese il Campidoglio degli immortali. Mentre, uscita dalla situazione critica della guerra, la Repubblica, rifornite le risorse dell'Erario, riprendeva la lotta contro la moneta straniera, fece eccezione per « bezi vecchi ». Anzi ordinò nel 1525 che la Zecca coniasse senz'altro « bezi » col nome del Doge e col Leone portante la scritta « In hoc signo vincit ». Era questa la prima volta che in un documento ufficiale veniva accolta la parola bezzo, per indicare il mezzo soldo. E la parola bezzo di poi visse quanto visse la Repubblica; anzi le sopravvisse, poiché ebbe l'onore, come le orazioni e i talleri, di essere iscritta nell'album d'oro della Crusca. E questa è il suo Campidoglio — dove adesso vive immortale. E ora, assunto alla gloria,

sdegnava esso le umili tasche del lavoratore, che pure lo ha per tanti secoli di barbarie e contro tanta persecuzione salvato da certa morte. Bec ingrato! La massima. Sarà perduto per te quel giorno, nel quale non avrai fatto opera buona.

Nome pericoloso. Il « Tonin Bonagrazia » plaude all'idea di raschiare il nome di Nasi dalla pergamena posta nella prima pietra dell'edificio campanile di s. Marco di Venezia. — Non si sa mai! osserva sior Tonin; quel nome è capace di rosciocciare un giorno o l'altro le fondamenta.

L'uomo della montagna. Corriere commerciale

Grani.		all'ettolitro	
Granoturco	da Lire	11.90	a 12.65
Avena	da »	16.20	a 16.30
Frumento	da »	22.20	a 23.60
Segala	da »	12.50	a —
Fagiuoli	da »	17.—	a 32.—
Foraggi.		al quintale	
Fieno dell'alta	da L.	5.—	a —
» della bassa	da L.	4.20	a 4.50
Medica	»	6.—	a 6.70
Paglia	»	3.—	a 3.70
Generi vari.			
Lardo salato	da L.	1.30	a 2.—
legna forte tagliata	da L.	2.05	a 2.25
legna forte stanga	da L.	1.65	a 1.85
patate	da L.	7.—	a 10.—
nova alla dozzina	da L.	0.72	a 0.78
burro f. d.	da L.	1.92	a 2.07.

Sac. Edoardo Marouzzi Direttore resp.

RINGRAZIAMENTO. La Famiglia D'Arco vivamente commossa per la compartecipazione al suo dolore presa da tante buone persone ringrazia sentitamente tutti quei pietosi che in qualsiasi modo concorsero a rendere più solenni le estreme onoranze rese alla sua adorata Amelia. In ispecial modo ringrazia le famiglie Traves e Reggè che durante la malattia della povera Bambina vollero prestare a Lei tante cure affettuosissime e lenire il dolore dei parenti. Sente ancora imperioso il dovere d'esternare i suoi ringraziamenti, al dott. Ugo Chiaruttini ed assicurarlo di perenne gratitudine, perchè lottò con ogni mezzo suggerito dalla scienza e dall'affetto per strappare alla morte la povera Piccina.

Gabinetto dentistico D. L. Spellanzon MEDICO CHIRURGO Cura della bocca e dei denti Denti e dentiere artificiali Udine, Piazza del Duomo numero, 3

Gabinetto dentistico D. L. Spellanzon MEDICO CHIRURGO Cura della bocca e dei denti Denti e dentiere artificiali Udine, Piazza del Duomo numero, 3

Gabinetto dentistico D. L. Spellanzon MEDICO CHIRURGO Cura della bocca e dei denti Denti e dentiere artificiali Udine, Piazza del Duomo numero, 3

Gabinetto dentistico D. L. Spellanzon MEDICO CHIRURGO Cura della bocca e dei denti Denti e dentiere artificiali Udine, Piazza del Duomo numero, 3

Gabinetto dentistico D. L. Spellanzon MEDICO CHIRURGO Cura della bocca e dei denti Denti e dentiere artificiali Udine, Piazza del Duomo numero, 3

Gabinetto dentistico D. L. Spellanzon MEDICO CHIRURGO Cura della bocca e dei denti Denti e dentiere artificiali Udine, Piazza del Duomo numero, 3

Gabinetto dentistico D. L. Spellanzon MEDICO CHIRURGO Cura della bocca e dei denti Denti e dentiere artificiali Udine, Piazza del Duomo numero, 3

Gabinetto dentistico D. L. Spellanzon MEDICO CHIRURGO Cura della bocca e dei denti Denti e dentiere artificiali Udine, Piazza del Duomo numero, 3

Gabinetto dentistico D. L. Spellanzon MEDICO CHIRURGO Cura della bocca e dei denti Denti e dentiere artificiali Udine, Piazza del Duomo numero, 3

Gabinetto dentistico D. L. Spellanzon MEDICO CHIRURGO Cura della bocca e dei denti Denti e dentiere artificiali Udine, Piazza del Duomo numero, 3

Gabinetto dentistico D. L. Spellanzon MEDICO CHIRURGO Cura della bocca e dei denti Denti e dentiere artificiali Udine, Piazza del Duomo numero, 3

Gabinetto dentistico D. L. Spellanzon MEDICO CHIRURGO Cura della bocca e dei denti Denti e dentiere artificiali Udine, Piazza del Duomo numero, 3

Gabinetto dentistico D. L. Spellanzon MEDICO CHIRURGO Cura della bocca e dei denti Denti e dentiere artificiali Udine, Piazza del Duomo numero, 3

Gabinetto dentistico D. L. Spellanzon MEDICO CHIRURGO Cura della bocca e dei denti Denti e dentiere artificiali Udine, Piazza del Duomo numero, 3

Gabinetto dentistico D. L. Spellanzon MEDICO CHIRURGO Cura della bocca e dei denti Denti e dentiere artificiali Udine, Piazza del Duomo numero, 3

Gabinetto dentistico D. L. Spellanzon MEDICO CHIRURGO Cura della bocca e dei denti Denti e dentiere artificiali Udine, Piazza del Duomo numero, 3

Gabinetto dentistico D. L. Spellanzon MEDICO CHIRURGO Cura della bocca e dei denti Denti e dentiere artificiali Udine, Piazza del Duomo numero, 3

Gabinetto dentistico D. L. Spellanzon MEDICO CHIRURGO Cura della bocca e dei denti Denti e dentiere artificiali Udine, Piazza del Duomo numero, 3

Avviso agli interessati. La Ditta Domenico Bertaccini in Mercatovecchio tiene uno svariato deposito di arredi di Chiesa

in metallo argentato, dorato e nichelato Quest'ultimo resistente bianco e lucente contro ogni acido costa anche meno degli altri. Lampade candelieri ecc. palme di fiori e quant'altro occorre per chiesa e per famiglia per uso privato.

Forni casalinghi che cucinano qualsiasi cosa con poco combustibile. Prezzi meravigliosamente discreti.

Ferro-china Bisleri Cura primaverile del sangue

Il chiariss. Dott. GIUS. CARUSO Prof. alla Università di Palermo, scrive averne ottenuto « pronte guarigioni nei casi di clorosi, oligiemie e segnatamente « nella cachessia palustre. »

Acqua di Nocera Umbra (Sorgente Angelica) Raccomandata da centinaia di attestati medici come la migliore fra le acque F. BISLERI & C. - MILANO.

Gabinetto dentistico Alberto Raffaelli PREMIATO con MEDAGLIE D'ORO e CROCE AL MERITO Udine - Roma Piazza Mercatenuovo (ex S. Giacomo) N. 3 UDINE

Cura dei denti e della bocca, nonché applicazioni di denti artificiali.

Il Gabinetto è aperto dalle 8 alle 17.

Inserzioni in terza pagina a prezzi discreti.

GOZZO
PREMIATO LIQUORE ANTISTRUMOSO SERAFINI
Rimedio pronto e sicuro contro
il GOZZO
Si vende unicamente presso il preparatore G. B. SERAFINI — Tarcento (Udine).
L. 1.50 il fl. più cent. 60 per posta — 6 fl. L. 9 franco nel Regno

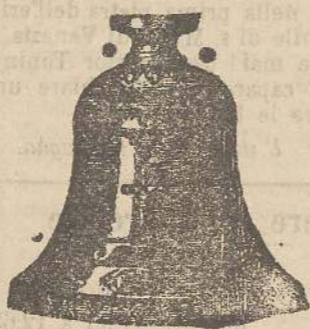
MAGAZZINI MANIFATTURE
Fiziano D'Orlando
UDINE — Via Paolo Canciani — UDINE
La suaccennata Ditta si tiene ad onore di render avvertito lo Spettabile Clero che trovandosi assortitissima in stoffe nere d'ogni genere, desidererebbe esser visitata onde dar prova della qualità della sua merce, nonché della convenienza dei prezzi che intende di praticare.
A richiesta si spediscono campioni.

FONDERIE ARTISTICHE
DI
FRANCESCO BROILI

Udine, Chiavris n. 2 - Gorizia, Corso Franc. Giuseppe n. 88

Premiate

con medaglie d'oro e d'argento in diverse Esposizioni del Regno e dell'Estero



Premiate

recentemente con Diploma d'onore (massima onorificenza) all'Esposizione Regionale di Udine, per campana e con Diploma di medaglia d'oro per bronzi artistici

Fornisce Concerti di campane di qualsiasi peso ed intonazione; — Castelli in ferro battuto, assumendone anche il collocamento.

Fonde altresì statue, busti, corone in bronzo, ed altre opere artistiche, garantendone la più perfetta esecuzione.

*** Pagamenti in rate annuali ***

A richiesta spedisce progetti e schiarimenti. — Tiene in deposito campane da 1 a 100 chilogrammi.

La nostra Tipografia

La nostra Tipografia, opera di carattere pubblico, ha ormai incontrato il pieno favore del pubblico. Incoraggiata da attenzioni di soddisfacimento si lusinga continuato appoggio. E la stessa è in grado di assumere

Qualunque commissione.

Quindi i commercianti, gli industriali, le casse rurali, le società di M. S., le fabbricere ed altri corpi morali devono ricorrere con tutta fiducia per circolari, bollettari, registri ed ogni altro stampato commerciale; i privati possono aver bisogno di biglietti da visita, opuscoli d'occasione, sonetti, epigrammi, ecc.

Precisione -- prontezza -- modicità nei prezzi.

Ulteriori facilitazioni di prezzo agli istituti pii.

Martinuzzi Francesco

premiato con Medaglia d'Oro all'Esposizione Region. Udine 1903

UDINE - Piazza S. Giacomo (Angolo Giacomelli) a destra della Chiesa - UDINE

Ricchissimo assortimento Seterie, Damaschi, Brocati, per apparati da Chiesa e addoppi, Seta spinata per Stendardi e Gonfaloni. Frangie, Galloni, Merletti in oro fino e mezzo fino, in seta e cotone.

Scotti e stoffe di qualsiasi genere per abiti Sacerdotali, Tibet nero alto 1.80 per mantelli alla Romana. Impermeabili neri confezionati. — Assortimento completo di tappeti per coro. Damaschi in seta, lana e cotone per padiglioni, pizzi in ogni altezza per camici, cotte e parapetto altare. — Si accettano commissioni per ricami d'arredi sacri in seta, oro ecc. — Tappeti mortuari, Telerie, drapperie, lanerie, tovaglierie e qualunque articolo in manifatture.

La Ditta assume piena ed intera responsabilità sia per l'ottima qualità dei tessuti tutti, che per la perfettissima esecuzione dei lavori.

— Prezzi da non temere concorrenza —

ORARIO DELLA FERROVIA

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi		
da Udine Venezia	O. 4.20 A. 8.20 D. 11.25 O. 13.15 M. 17.30 D. 21.25	Venezia Udine	O. 8.33 A. 12.07 D. 14.10 O. 15.17 M. 19.25 D. 23.05	da Venezia a Udine	D. 4.45 O. 5.15 O. 10.45 D. 14.10 O. 18.37 M. 23.35	Udine Venezia	O. 4.20 A. 8.20 D. 11.25 O. 13.15 M. 17.30 D. 21.25	Udine Venezia	O. 4.20 A. 8.20 D. 11.25 O. 13.15 M. 17.30 D. 21.25

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE

Da Udine R. A. S. — 8.45 11.20 14.50 15.45 18. — S. T. 8.15 9. — 11.35 16. — 18.15
Dalla S. T. 8.20 11.40 15.15 18.25 20.15 — arr. a S. Daniele 9.40 13. — 16.35 19.45 21.35
Da S. Daniele 6.55 11.10 13.55 18.10 20.35 — arr. a Udine S. T. 8.10 12.25 15.10 19.25 21.55
Farr. dalla S. T. 8.17 7.35 10.40 15.15 14.20 17.30 — Arr. S. F. 8.33 7.50 10.55 15.30 14.35 17.45

BERTOGLIO LODOVICO

UDINE, Via Mercatovecchio N. 4 e 19.

FABBRICA

premiata all'Esposizione Regionale 1903 in Udine

UDINE, Via Mercatovecchio N. 4 e 19.

OMBRELLI ED OMBRELLINI

ASSORTIMENTO bastoni da passeggio — Ventagli — Portafogli — Portamonete ecc. Chincaglierie — Specialità oggetti per fumatori — Scarpe gomma — Valigeria di tutta novità — Borse e borsette di pelle — Articoli per regali.

Veli per Stacci e Buratti

Si coprono fusti vecchi d'ombrellone e ombrellini con stoffe di qualunque genere

A richiesta si fabbrica ombrellone e ombrellini d'ogni specie — Riparazioni in genere — Vendita all'ingrosso ed al dettaglio

*** PREZZI MODICISSIMI ***

FRATELLI FILIPPONI

PITTORI E SCULTORI

Udine — Circonvallazione esterna Poscolle-Villalta — Udine

Fabbrica arredi e paramenti sacri - stendardi gonfaloni ecc.

Unica fabbrica nel Veneto

specialista per la fabbricazione di Bandiere per qualsiasi società, o per premi, o per balconi.

BREVE ELENCO

delle bandiere eseguite dalla suddetta Ditta.

Società Operaie di M. S. liberali di: Trivignano, Pontebba, Tramonti di Sopra, Chievolis, Provesano, Comeglians, Solimbergo, ecc.

Società Operaie di M. S., Comitati Parr., Casse rurali ecc. cattoliche di: Bertolo, Rivolto, Goricizza, Fraforeano, Driolassa, Tricesimo, Tarcento, Saletto, Casarsa, Fiume di Pordenone, Fagnigola, Vendoglio, Martignacco, Madrisio di Fagnogna, Pavia di Udine, Forcaria, Cividale, Pozzuolo, Trivignano ecc.

Fabbrica lavori in pietre e marmi artificiali.

Imitazione perfettissima di qualsiasi marmo colorato.

Disegni e preventivi a richiesta — Pagamenti rateali.

GIUSEPPE BONANNI

UDINE — Piazza del Duomo, 11 — UDINE

LABORATORIO PREMIATO CON MEDAGLIA D'ORO

SPECIALITÀ

Arredi da Chiesa, ed Argenterie da Tavola in tutti i metalli tanto dorati che argentati e Nichelati.

Lavori in ferro battuto ed indorato

Si spediscono fotografie e Disegni a richiesta.